

 **Il retroscena**

Renzi guarda avanti: gli scissionisti si sono scissi E vola in California

di **Maria Teresa Meli**

La scissione, o, come preferisce chiamarla, la «fuoriuscita», lo «addolora» ma è ora di rimettersi «in cammino». Matteo Renzi vola in California per imparare dai «più bravi a creare lavoro e crescita» e lascia senza rimpianti le polemiche che coinvolgono il Pd. Un viaggio preparato da tempo. «Non posso fermi fermare dalla palude», spiega ai suoi. Secondo il segretario dimissionario i motivi della scissione «sono difficili da comprendere». E ai compagni che se ne vanno Renzi lancia questo monito: «Si vince prendendo voti, non mettendo veti». Insomma, «le beghe interne non possono bloccare la discussione del Pd e soprattutto del Paese», con buona pace di Bersani e compagni. Per questa ragione Renzi spinge per fare il Congresso il prima possibile: primarie il 7 aprile. Con Emiliano che si candiderà contro di lui. Già, perché quello che è successo, ironizza il segretario dimissionario con i collaboratori «è che si sono scissi gli scissionisti». Un esito prevedibile, secondo il leader, convinto da giorni che il governatore della Puglia stesse cercando «la giustificazione per rinculare». Prevedibile, per Renzi e i suoi, anche il *bailamme* che sta scoppiando in periferia: la base protesta contro gli scissionisti, tant'è vero che più di un parlamentare che aveva già un piede fuori dal Pd si è ritratto e la pattuglia degli scissionisti si sta riducendo. Forse non arriveranno nemmeno a venti, alla Camera. Il che comunque fa «dispiacere» a Renzi, ma non tanto da farlo recedere dalla sua *road map*. E infatti avvia la campagna per le primarie e tornerà a interloquire con gli elettori via Facebook. Non sarà più «Matteo risponde», ma «Matteo domanda», perché Renzi vuole capire che cosa pensano gli italiani.

La commissione che gestirà il congresso, presieduta dal vicesegretario Lorenzo Guerini, manderà avanti le pratiche per le assise nazionali. Alle quali, secondo il leader, parteciperà da candidato in corsa per la segreteria anche il ministro Andrea Orlando. Renzi gradisce la scelta perché testimonia il fatto che la sinistra ha cittadinanza, eccome, dentro il Pd. Quell'area, insomma, non è rappresentata solo da Roberto Speranza, la cui fuoriuscita lascia l'amaro in bocca al segretario dimissionario: avrebbe preferito tenere dentro il giovane esponente della sinistra interna. Dunque si confronterà con Emiliano e Orlando, forte dei sondaggi che dicono che vincerebbe con percentuali tra il 60 e il 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

